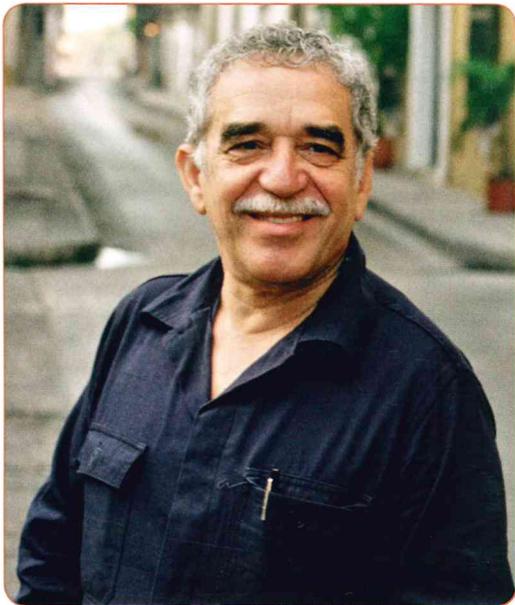


## GARCÍA MÁRQUEZ, UNA VITA DA RACCONTARE



*Gabriel García Márquez fotografato tra le strade di Cartagena, Colombia.*

Gabriel José de la Concordia García Márquez nasce il 6 marzo 1927 (secondo alcune fonti, nel 1928) ad Aracataca, un piccolo villaggio della Colombia. L'infanzia, trascorsa presso i nonni materni, si rivelerà un periodo fondamentale per lo sviluppo della sua personale poetica: anni dopo, quando si appresterà a scrivere il suo capolavoro, *Cent'anni di solitudine*, si ispirerà

al tono perfettamente naturale con cui la nonna raccontava storie ricche di superstizioni, elementi soprannaturali, leggende popolari.

Alla morte del nonno, si trasferisce a Barranquilla, dove frequenta il Collegio San José; timido ma dotato, nel 1940 ottiene una borsa di studio per il Collegio Nazionale di Zipaquirá. Assecondando la volontà dei genitori, nel 1947 si iscrive alla facoltà di giurisprudenza e scienze politiche dell'Università di Bogotá: presto però abbandona gli studi, e inizia a dedicarsi alla carriera giornalistica, che accosterà per tutta la vita a quella di romanziere.

Lavora per varie riviste e, nel 1955, pubblica il suo primo romanzo, *Foglie morte*. Assunto dal giornale "El Espectador" di Bogotá, viene inviato come corrispondente in Europa: attraversa Svizzera, Italia, Polonia e Ungheria, stabilendosi infine a Parigi, una volta appreso che il dittatore colombiano Pinilla ha fatto chiudere il giornale.

Nel 1959, a seguito della rivoluzione cubana, si reca a L'Avana, dove collabora con l'agenzia di informazione Prensa Latina; lavora come corrispondente da New York, ma le continue minacce da parte della CIA lo inducono presto a lasciare la città e a trasferirsi in Messico. La pubblicazione, nel 1967, del romanzo *Cent'anni di solitudine* lo rende noto al pubblico internazionale, e opere come *L'autunno del patriarca* (1975) e *Cronaca di una morte annunciata* (1981) suggellano la sua fama.

Nel 1982 viene insignito del premio Nobel per la letteratura e, tre anni più tardi, pubblica un altro romanzo di grande successo, *L'amore ai tempi del colera*, ispirato alla peculiare storia d'amore dei suoi genitori.

All'inizio degli anni '90 torna a vivere in Colombia, ma il clima di instabilità politica lo induce presto ad abbandonare il Paese per tornare a condurre una vita itinerante. Tra i suoi lavori più recenti figurano l'autobiografia *Vivere per raccontarla* (2002), raccolta di memorie, e una collezione di dissertazioni e conferenze, *Non sono venuto a far discorsi* (2010).

Gabriel García Márquez si spegne a Città del Messico il 17 aprile 2014, all'età di 87 anni.

# CRONOLOGIA

# COMPARATA

XXI sec.

1927 1936 1940 1945 1947 1948 1953 1955 1959 1961

1967 1974 1981 1982 1985 1994 2004 2010 2014

Gabriel José de la Concordia García Márquez nasce il 6 marzo ad Aracataca, in Colombia.



Inizia la guerra civile spagnola.

Federico García Lorca viene assassinato.

García Márquez entra nel Collegio San José de Barranquilla.

García Márquez ottiene una borsa di studio per il Collegio Nazionale di Zipaquirá.

Frida Kablo realizza "Autoritratto con changuito".



Si conclude la Seconda Guerra Mondiale.

García Márquez inizia a frequentare la facoltà di giurisprudenza e scienza politiche all'Università di Bogotá.

Jorge Eliécer Gaitán Ayala, candidato del partito liberale colombiano, è assassinato. Segue un periodo di disordini e repressioni noto come il "Bogotazo".

Ha inizio la rivoluzione cubana.

García Márquez pubblica il suo primo romanzo, "Foglie morte".

Viene firmato il Patto di Varsavia.

Il dittatore cubano Fulgencio Batista viene deposto da Fidel Castro.

García Márquez si reca a L'Avana per collaborare con l'agenzia di informazione Prensa Latina.

Viene pubblicato "Nessuno scrive al colonnello".

Viene eretto il muro di Berlino.

1927 1936 1940 1945 1947 1948 1953 1955 1959 1961

Viene pubblicato a Barcellona "Occhi di cane azzurro", una raccolta di racconti scritti tra il 1947 e il 1955.

Viene pubblicato il capolavoro di García Márquez, "Cent'anni di solitudine".

Viene ucciso il rivoluzionario argentino Ernesto Guevara.

Alfonso López Michelsen diventa il nuovo presidente colombiano.

Il governo colombiano rompe le relazioni diplomatiche con Cuba.

García Márquez viene insignito del premio Nobel per la letteratura.

Viene pubblicato il romanzo "Cronaca di una morte annunciata". García Márquez viene insignito della Legione d'onore col grado di Commendatore dal governo francese.

Muore lo scrittore Italo Calvino.

García Márquez pubblica "L'amore e di altri demoni".

Esce "L'amore ai tempi del colera".

García Márquez pubblica "Memoria delle mie puttane tristi".

Viene pubblicato "Non sono venuto a far discorsi".

Juan Manuel Santos Calderón è eletto presidente della Colombia.

García Márquez muore a Città del Messico il 17 aprile.

## L'AMERICA LATINA E L'EREDITÀ COLONIALE

In America Latina, la spinta all'indipendenza non provenne dalle classi basse, costituite da indios, africani e meticci, ma dai creoli, ovvero dai discendenti delle prime generazioni di coloni europei. Ansiosi di liberarsi dal controllo dei funzionari governativi inviati dalla madrepatria, iniziarono a organizzarsi in società segrete già alla fine del '700.

A partire dal 1808, dopo l'invasione napoleonica della Spagna, l'amministrazione delle colonie spagnole passò alle giunte locali, in mano ai creoli. Le giunte, costituite con l'obiettivo di riempire il vuoto di potere, divennero ben presto centro delle rivendicazioni indipendentiste creole. Nel 1810, dopo la cacciata della dinastia borbonica dalla Spagna, le giunte di alcune fra le principali città dell'America Latina (tra cui Bogotá, Buenos Aires, Caracas, Santiago del Cile) salirono al potere, spodestando di fatto i rappresentanti del governo spagnolo.

Diverse le figure attive nella battaglia per l'indipendenza: José de San Martín, generale argentino, svolse un ruolo cruciale sul fronte meridionale, conducendo una serie di campagne militari decisive per l'indipendenza dell'Argentina, del Cile e del Perù. Il generale venezuelano Simón Bolívar, detto El Libertador, guidò invece la lotta dei paesi dell'America Latina centro-settentrionale (Colombia, Ecuador, Panama, Venezuela, Perù e Bolivia).

Per la fine degli anni '20 del XIX secolo, tutti i paesi latino-americani – salvo la Guyana e le isole caraibiche – furono libere dal dominio europeo. A questo punto, l'intenzione di Simón Bolívar sarebbe stata quella di unire le ex colonie spagnole in una grande confederazione, sul modello degli Stati Uniti: tuttavia, si scontrò subito con i contrasti politici e territoriali sorti fra i vari stati all'indomani dell'indipendenza e, deluso, partì alla volta dell'Europa.

Eppure, l'affrancamento politico dalla morsa coloniale non coincise con lo sviluppo di un'autonomia economica: infatti, la Gran Bretagna era prontamente subentrata alla Spagna nel ruolo di partner commerciale privilegiato del Sud America. Questa "colonizzazione economica" ostacolava

la crescita di un mercato interno e di una borghesia radicata nella realtà locale, dato che l'economia latino-americana continuava a essere esclusivamente orientata all'esportazione in Europa, e venivano dunque privilegiate pratiche come la monocultura, l'allevamento intensivo e il prelievo delle risorse del sottosuolo.

Inoltre, i gravi problemi sociali e politici ereditati dall'età coloniale rimasero immutati, mettendo così costantemente a repentaglio la stabilità delle istituzioni rappresentative dei nuovi Stati. Tali difficoltà nella costruzione di un'efficiente amministrazione centrale (in paesi gravati, tra l'altro, dalla scarsità di vie di comunicazione), portarono a un susseguirsi di lotte intestine e disordini, sedati soltanto grazie all'intervento dei capi militari. Questi ultimi andavano assumendo un ruolo sempre più determinante nel panorama politico latino-americano e, negli anni '30 del XX secolo, assunsero al potere, instaurando una serie di dittature personali su tutto il territorio, come quelle di Fulgencio Batista a Cuba (1933) e di Anastasio Somoza García in Nicaragua (1936), che durarono ben oltre la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Fenomeno altrettanto diffuso in questo periodo fu quello dei regimi populistici, come quello di Getulio Vargas in Brasile e di Juan Domingo Perón in Argentina: questo tipo di governo era caratterizzato in genere da una gestione autoritaria e personalistica del potere, e combinava il nazionalismo col riformismo sociale. Nel frattempo, gli Stati Uniti avevano soppiantato l'influenza britannica sull'economia latino-americana, soprattutto tramite le grandi corporations (come la United Fruit Company), spesso alleate alle dittature militari nel mantenimento dello status quo. Tuttavia, già a partire dagli anni '50, serpeggiavano per l'America Latina correnti anti-totalitarie, come il movimento rivoluzionario guidato da Fidel Castro a Cuba, che nel 1959 rovesciò il governo tirannico di Batista. Gli anni '80 videro il definitivo declino delle dittature militari, e l'affermarsi di un assetto politico più democratico.

## IL CASO COLOMBIANO

La terra natale di García Márquez ottenne l'indipendenza nel 1819, con la nascita della Repubblica di Gran Colombia, formata dalle tre repubbliche di Nuova Granada (formata principalmente dalle attuali Colombia e Panama), Venezuela ed Ecuador. Tuttavia, le grandi differenze regionali portarono presto alla scissione dei tre stati, nel 1830.

Tra il 1839 e il 1884 il paese fu caratterizzato da molta instabilità, con il susseguirsi di numerose guerre civili, durante le quali il paese cambiò continuamente nome: dalla Repubblica della Nuova Granada passò alla Confederazione Granadina, poi fu la volta di Stati Uniti di Colombia e infine, nel 1886 fu ufficialmente adottato il nome odierno: Repubblica di Colombia.

Questo periodo di agitazioni culminò nel 1899 nella sanguinosa Guerra dei Mille Giorni. Al 1928 risale il "massacro delle bananiere" a cui García Márquez allude, in forma romanzata, in *Cent'anni di solitudine*: sfruttati dalla United Fruit Company, che deteneva il monopolio sul commercio delle banane, i lavoratori indissero uno sciopero che fu represso nel sangue.

Uno dei pochi leader politici che si occupò della questione, rivendicando i diritti dei lavoratori, fu il liberale Jorge Eliécer Gaitán Ayala, una presenza decisamente scomoda; fu assassinato nel 1948 a Bogotá. Seguì una serie di sanguinosi tumulti passata alla storia come il *Bogotazo*, considerato uno dei primi atti del periodo conosciuto come *La Violencia*.

Tra gli anni '40 e '50, *La Violencia* si sviluppò sotto forma di accesi scontri civili tra i sostenitori del Partito Liberale, di quello Comunista e di quello Conservatore.

Per sostenere la lotta armata, i membri dei vari partiti organizzarono diverse unità di guerriglia formate per lo più da contadini. Questo periodo della storia colombiana farà poi da sfondo a diversi romanzi e racconti di García Márquez, tra cui *La mala ora*.

## IL REALISMO MAGICO

Il termine "realismo magico" viene impiegato per la prima volta negli anni '20 dal critico tedesco Franz Roh, che lo usa per definire la corrente classica del movimento artistico tedesco *Neue Sachlichkeit* (Nuova oggettività). Gli artisti appartenenti a questa corrente mirano al superamento delle esasperazioni stilistiche dell'espressionismo e al ritorno di un armonioso classicismo della forma.

Pur recuperando le modalità espressive tradizionali, i Realisti magici osservano la realtà con occhio lucidamente attonito, nel tentativo di cogliere l'aspetto "magico" che si cela dietro alla realtà quotidiana, inteso come la sua essenza più profonda: ne risultano composizioni dai toni enigmatici e lievemente inquieti, immersi in una sospensione incantata.

Tra gli esponenti più noti di questa corrente si ricordano i tedeschi Georg Schrimpf, Alexander Kanoldt, Franz Radziwill, Carl Grossberg e Christian Schad. Vengono riconosciuti come realisti magici anche pittori americani, come Ivan Albright, Paul Cadmus, George Tooker, e italiani, come Antonio Donghi, Felice Casorati e Cagnaccio da San Pietro.

L'espressione viene in seguito utilizzata in ambito letterario, per designare un filone in cui, in un contesto altrimenti realistico, appaiono elementi magici e fantastici. Tali elementi non sono percepiti come "dissonanti" rispetto al resto della storia, ma sono trattati alla stregua di normali avvenimenti quotidiani. Non vi è dunque soluzione di continuità tra il "reale" e il "fantastico": gli autori riescono a intessere efficacemente dettagli di grande realismo con elementi fantastici, mitici, onirici. Questo tipo di narrazione tende a violare le tradizionali aspettative del lettore, sfumando i confini tra ciò che è reale e irreali, serio e triviale, tragico e comico.

I Realisti magici, in genere, non mirano a creare esseri immaginari (elfi, mostri, unicorni), ma a scoprire la relazione misteriosa tra l'essere umano e il mondo che lo circonda, cercando di giungere a una comprensione più profonda della realtà. Gli eventi "soprannaturali" non vengono mai spiegati



*Gabriel García Márquez riceve il premio Nobel per la letteratura dal Re di Svezia il 10 dicembre 1982.*

dall'autore, poiché verrebbero delegittimati agli occhi del lettore, che li classificherebbe immediatamente come elementi alieni rispetto al resto della storia.

Un'altra caratteristica di questo filone è la presenza di temi tratti dalla tradizione orale popolare, dalle leggende, dalle favole, dal folklore, dai miti indigeni. Spesso vi sono distorsioni nella linearità temporale: ad esempio, gli eventi possono essere caratterizzati da ciclicità, ovvero quello che è capitato una volta è destinato a ripetersi. La vastità e la varietà dell'esperienza umana vengono in genere rese tramite una narrazione multiprospettica, filtrata da diversi punti di vista.

Ci sono accesi dibattiti tra coloro che considerano il realismo magico come un'invenzione latino-americana e altri che ritengono che si tratti del prodotto globale del postmoderno. Tra gli autori latino-americani, oltre a Gabriel García Márquez troviamo: Isabel Allende, Laura Esquivel, Jorge Luis Borges. Fra gli scrittori di altre nazionalità ci sono Salman Rushdie, Günter Grass, Toni Morrison, Abe Kobo.

### **CENT'ANNI DI SOLITUDINE**

Considerato non solo il capolavoro di García Márquez, ma anche uno dei più alti esempi di realismo magico, *Cent'anni di solitudine* è la storia di Macondo, villaggio sperduto tra le paludi, modellato sul paese natale dello scrittore, Aracataca.

Per anni, Macondo non ha contatti col resto del mondo, se si escludono le occasionali incursioni degli zingari, che girano di villaggio in villaggio a mostrare le più recenti scoperte, come il ghiaccio, la calamita e il cannocchiale. Fondatore di Macondo è José Arcadio Buendía, capostipite della famiglia Buendía, sposato con Ursula Iguarán, instancabile matriarca votata alla famiglia.

Uomo solitario e assetato di conoscenza, José Arcadio Buendía passa gran parte del suo tempo mettendo a punto esperimenti scientifici più o meno

deliranti. Il figlio maggiore, José Arcadio, ne eredita la forza di volontà e l'impeto, mentre il secondogenito, Aureliano, ne eredita la vena solitaria e riflessiva.

Gradualmente, il villaggio esce dall'originaria condizione di innocenza e isolamento, venendo in contatto con altre città della regione. Eppure, quest'apertura porta violenza e morte a Macondo, sotto forma di insurrezioni e guerre civili. Aureliano diventa il leader dei rivoluzionari liberali, acquisendo ben presto fama come Colonnello Aureliano Buendía. Numerosi governi si succedono nel frattempo a Macondo.

Le forze della modernità continuano ad avanzare inarrestabili sul villaggio, con effetti devastanti: una compagnia bananiera si stabilisce a Macondo, sfruttandone la terra e i lavoratori. Questi ultimi si ribellano per le condizioni di lavoro disumane, ma la rivolta viene soffocata nel sangue. Migliaia di corpi vengono buttati a mare: seguono cinque anni di pioggia ininterrotta, e un'alluvione, che segnano il definitivo declino di Macondo. Ormai anche la famiglia Buendía va verso il disfacimento, con i pochi membri rimanenti che, alienati dal resto del mondo, si danno all'incesto.

La storia spazia attraverso più di un secolo, seguendo diverse generazioni di Buendía e le loro vicende che si intrecciano in un eterno ritorno di temi, fatti e nomi (a un certo punto la stessa Ursula inizierà a confondersi tra figli, nipoti e bisnipoti). Questa circolarità del tempo è uno dei grandi leitmotiv del romanzo: tutto cambia, eppure tutto rimane sostanzialmente invariato. La storia infatti si chiude quasi com'era iniziata: con Macondo immersa nella più totale solitudine.

Indubbiamente, nella vicenda di Macondo si possono ritrovare forti echi della storia dell'America Latina: la colonizzazione economica della compagnia bananiera, la continua instabilità politica, le guerre intestine, rimandano tutti a eventi che hanno realmente segnato il continente.

Tuttavia, l'opera di García Márquez abbraccia motivi e tematiche ben più vasti, tra echi biblici ed efficaci rappresentazioni della natura umana.

## L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA

Ispirato in parte alla strana, lunga storia d'amore dei genitori di García Márquez, *L'amore ai tempi del colera* abbraccia un arco di tempo che va dal tardo '800 ai primi del '900 ed è ambientato a Cartagena.

Protagonista è Florentino Ariza, un giovane telegrafista con la passione per la poesia, che si innamora dell'adolescente Fermina Daza. Dopo aver dichiarato il suo amore per lei in un biglietto, Florentino e Fermina intratterranno uno scambio epistolare lungo due anni, finché Florentino non le chiederà la mano. Ma quando il padre di Fermina, Lorenzo Daza, scopre le loro lettere, decide di dividerli, sperando in qualcosa di meglio per la sua unica figlia: così la obbliga ad accompagnarlo in un lungo viaggio, affinché si dimentichi di Florentino. Al suo ritorno a Cartagena, la ragazza, trovandosi faccia a faccia con Florentino, rinnega il loro amore.

Fermina sposa invece uno scapolo molto ambito, il medico Juvenal Urbino: appresa la notizia del matrimonio, Florentino decide di aspettare la sua amata fino alla morte del marito. Per diventare degno del suo amore, comincia una carriera nella Compagnia Fluviale dei Caraibi gestita dallo zio, Don Leo. Nel corso dei suoi viaggi, avrà molte relazioni, ma non si dimenticherà mai di Fermina. Nel frattempo, Fermina vive la sua vita matrimoniale tra alti e bassi, affrontando diversi problemi, tra cui il tradimento del marito.

Passano gli anni, e Florentino prende le redini della Compagnia Fluviale lasciatagli dallo zio; ora ha un'amante stabile molto più giovane di lui. Tuttavia, appena apprende della morte del Dr. Urbino, corre da Fermina per professarle il suo amore eterno. La donna, fresca di lutto, lo caccia via, indignata; eppure, qualche mese dopo, inizierà a rispondere alle lettere che Florentino ha ricominciato a mandarle, e che hanno riaperto il suo amore per lui. Cominciano a passare del tempo insieme e, un giorno, Florentino chiede alla sua amata di accompagnarlo in un viaggio. Finalmente, dopo 51 anni, 9 mesi e 4 giorni, i due possono consumare il loro amore, al

riparo dagli occhi del mondo, su una nave che sventola la bandiera gialla del colera. In questo romanzo, il colera assurge a simbolo dell'amore vissuto come una malattia, che infetta Florentino e non lo abbandona finché non avrà coronato il suo sogno con Fermina.

Questo tema viene ripreso nell'ultimo capitolo del romanzo, nel quale Florentino ordina al capitano della nave di issare la bandiera gialla del colera per vivere con riservatezza il suo amore con Fermina.

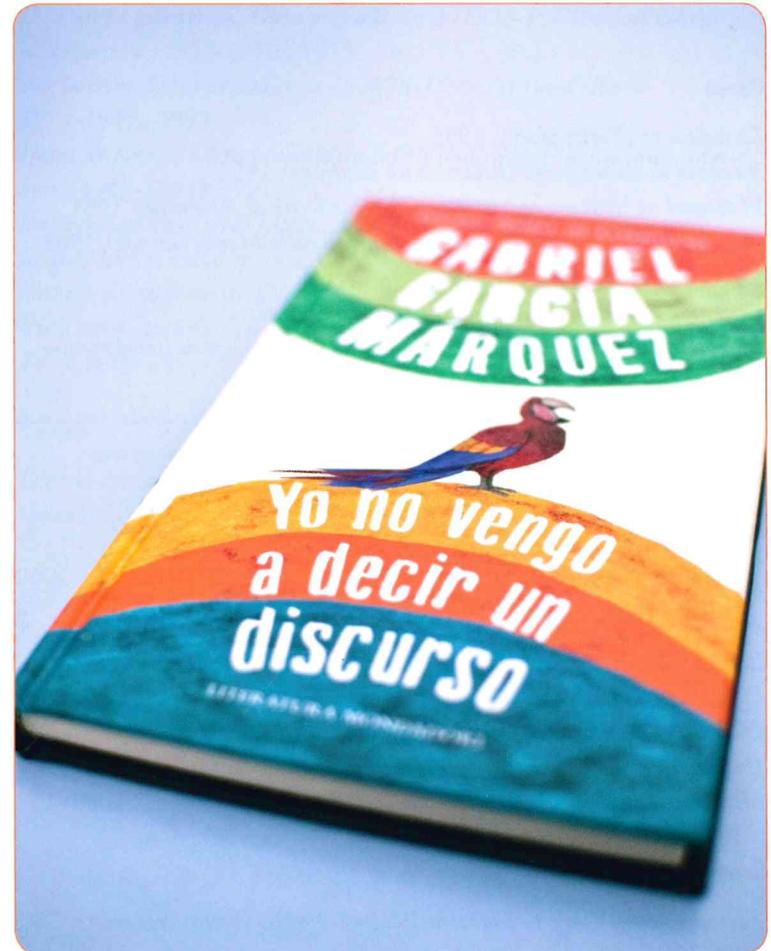
### CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

La vicenda ruota attorno alla morte di Santiago Nasar che, accusato di aver tolto l'onore ad Angela Vicario, viene ucciso dai fratelli di lei, la mattina dopo le nozze. Il marito di Angela, Bayardo San Roman, scoperto che la moglie non è più vergine, la ripudia, rimandandola alla casa paterna.

Come suggerito dal titolo, la volontà di uccidere il protagonista viene annunciata dai fratelli Vicario a tutto il paese, ma nessuno riesce a impedire l'omicidio, vuoi perché non credono alla serietà delle intenzioni dei fratelli Vicario, vuoi perché non riescono a trovare in tempo la vittima per avvertirla, vuoi perché sono troppo in fibrillazione per l'imminente arrivo del vescovo, giunto appositamente per benedire il matrimonio di Angela e Bayardo. L'intreccio delle situazioni è tale che neanche i due assassini (che pure sembrano fare di tutto per farsi notare, forse proprio perché qualcuno li fermi in tempo) riescono a sfuggire all'assurda ineluttabilità del delitto.

Dopo l'assassinio, la famiglia Vicario lascia la città, in preda al disonore; i fratelli scontano tre anni di prigione; e Angela scopre di essersi innamorata davvero di Bayardo, al quale scrive una lettera ogni giorno, per diciassette anni. Bayardo ritornerà da lei e convoleranno a nozze.

Gli eventi sono narrati in modo non-lineare, attraverso il punto di vista e la testimonianza dei diversi personaggi coinvolti, contribuendo a ricreare il mosaico complessivo dell'intera vicenda.



*L'edizione originale dell'ultimo libro di Gabriel García Márquez  
Yo no vengo a decir un discurso (2010).*

## BIBLIOGRAFIA

### Prosa

- La hojarasca (Foglie morte)*, 1955  
*Racconto di un naufrago (Relato de un naufrago)*, 1955  
*El coronel no tiene quien le escriba (Nessuno scrive al colonnello)*, 1961  
*Los funerales de la Mamá Grande (I funerali della Mamá Grande)*, 1962  
*La mala hora (La mala ora)*, 1966  
*Cien años de soledad (Cent'anni di solitudine)*, 1967  
*Monólogo de Isabel viendo llover en Macondo (Monologo di Isabel mentre vede piovere su Macondo)*, 1968  
*La increíble y triste historia de la cándida Eréndira y de su abuela desalmada (L'incredibile e triste storia della candida Erendira e della sua nonna snaturata)*, 1972  
*Ojos de perro azul (Occhi di cane azzurro)*, 1974  
*El otoño del patriarca (L'autunno del patriarca)*, 1975  
*Crónica de una muerte anunciada (Cronaca di una morte annunciata)*, 1981  
*El amor en los tiempos del cólera (L'amore ai tempi del colera)*, 1985  
*El general en su laberinto (Il generale nel suo labirinto)*, 1989  
*Doce cuentos peregrinos (Dodici racconti ramminghi)*, 1992  
*Del amor y otros demonios (Dell'amore e di altri demoni)*, 1994  
*Memorias de mis putas tristes (Memoria delle mie puttane tristi)*, 2004

### Saggi

- Textos costeños. Obra periodística 1 (1948-1952)*, (*Scritti costieri. 1948-1952*), 1981  
*Entre cachacos. Obra periodística 2 (1954-1955)*, (*Gente di Bogotá. 1954-1955*), 1982

*De Europa y America. Obra periodística 3 (1955-1960)* (*Dall'Europa e dall'America. 1955-1960*), 1983

*Por la libre. Obra periodística 4 (1974-1995)* (*A ruota libera. 1974-1995*), 1995

*Notas de prensa. Obra periodística 5 (1961-1984)*, (*Taccuino di cinque anni. 1961-1984*), 1991

*La aventura de Miguel Littín, clandestino en Chile (Le avventure di Miguel Littín, clandestino in Cile)*, 1986

*Noticia de un secuestro (Notizia di un sequestro)*, 1996

*Vivir para contarla (Vivere per raccontarla)*, 2002

*Yo no vengo a decir un discurso (Non sono venuto a far discorsi)*, 2010

### Teatro

*Diatriba de amor contra un hombre sentado (Diatriba d'amore contro un uomo seduto)*, 1994